

ambasceria può attender tanto meno di bene, in quanto nella lettera non si trova alcuna parola su gli affari religiosi».¹

Ma per quanto fosse difficile fermare Báthory nella sua avanzata vittoriosa, pure credette Gregorio di non doversi lasciare sfuggire di mano l'occasione di allacciare di nuovo con la Russia una più stretta relazione. Questo sentimento lo condividevano i cardinali Farnese, Madruzzo, Galli e Commendone, cui egli presentò la lettera per consiglio;² essi approvarono la decisione annunciata dal papa il 6 marzo, in un concistoro segreto di spedire al più presto possibile un inviato in Russia, il quale dovesse trattare non solo su la pace, ma anche su la riunione del regno dello Czar con la Chiesa.³ Per riguardo alla Polonia ed alla circostanza che Schewrigin non rivestiva alcun grado elevato, fu affidato questo incarico soltanto ad un religioso: Antonio Possevino, che con le sue precedenti missioni si era procurato una particolare cognizione dello stato dell'Europa del nord e dell'est.⁴ Dal suo zelo, dalla sua dottrina ed eloquenza, si potevano attendere cose grandi. A suo vantaggio s'aggiungeva anche che egli godeva il favore di Báthory.

La partenza di Possevino, il quale doveva viaggiare con Schewrigin, fu ancora ritardata un poco, poichè Gregorio XIII desiderò che l'inviato del Gran principe di Russia assistesse alle impressionanti solennità della settimana santa.⁵ Schewrigin, che vi intervenne con gran pompa, si mantenne, nelle sue visite delle chiese, assolutamente rispettoso. Egli ammirò particolarmente la nuova costruzione di S. Pietro, le cerimonie della settimana santa e la pietà dei Romani che in esse veniva dimostrata; anche il bell'ordine della guardia Svizzera suscitò il suo compiacimento.⁶ Possevino utilizzò il tempo sino alla partenza nello studio degli scritti

¹ Vedi CIAMPI I, 237 s.

² Vedi MAFFEI II, 183 s. Il 4 marzo 1581 *informa Sporeno, che i quattro cardinali tenevano ancora consiglio, Archivio della Reggenza in Innsbruck.

³ Vedi *Acta consist., Archivio Concistoriale in Vaticano.

⁴ Odescalchi *annunzia l'invio di Possevino all'11 marzo 1581, tributando al zelante religioso grande lode per la sua precedente azione, particolarmente nella Svezia (Archivio Gonzaga in Mantova). Lo stesso giorno *partecipa l'invio anche di Bernerio. (Archivio di Stato in Vienna). Galli il 4 marzo l'aveva indicata come probabile; v. KARTTUNEN, *Possevino* 173, n. 1. Quivi a p. 174 viene anche osservato giustamente, che Pierling si fida troppo degli «Annali» di Possevino. Possevino vi parla troppo spesso come un vecchio vanitoso.

⁵ Vedi la * lettera di Odescalchi del 25 marzo 1581, Archivio Gonzaga in Mantova. Cfr. l'* *Avviso di Roma* del 22 marzo 1581, *Urb.* 1049, p. 138, Biblioteca Vaticana.

⁶ Vedi * *Avvisi di Roma* del 4, 8 e 11 marzo 1581, *Urb.* 1049, p. 101, 103, 109, Biblioteca Vaticana, ed *Avvisi-Caetani* 110.